

Una sosta a San Marcello sui passi della **Romea Strata**

Abbiamo percorso insieme, in questo viaggio messo per scritto, le prime tappe della **Romea Strata** in Toscana. Dalle alte vette dell'Appennino Pistoiese, scendendo prima in direzione di Cutigliano e poi di Lizzano. Ora è giunto il momento di scoprire assieme San Marcello Pistoiese. Si giunge al borgo dopo aver attraversato la suggestiva Valle della Verdiana, fiancheggiando luoghi come Castel di Mura, celebre fortezza oggi sito archeologico di grande interesse, e il piccolo paese di Spignana. San Marcello è indubbiamente uno dei centri più importanti e vivi del territorio montano, sede del Comune e teatro della popolare festa patronale di Santa Celestina. Il borgo ha origini antichissime, e ha raggiunto importanza attorno all'Anno Mille. È stato negli anni feudo del conte Guido Guerra di Modigliana, libero comune nel XIII secolo e poi territorio sottoposto a Pistoia, allorché venne istituita la Comunità della Montagna e la nomina dei primi Capitani, che dal

1361 risiedevano tra Lizzano, Cutigliano e per l'appunto San Marcello. Non si può certo tralasciare il passaggio, nel 1530, del condottiero Francesco Ferrucci, che si muoveva in direzione di Firenze per liberarla dall'assedio degli imperiali e che sarebbe stato ucciso dopo la battaglia di Gavinana. Tra i vicoli del paese si scorgono fontane monumentali in pietra serena, palazzi e chiese, che ne evocano il suo antico splendore. Celata dietro il maestoso Palazzo Comunale si nasconde la Propositura di San Marcello, titolo che indica il grado della chiesa, nata tuttavia come pieve attorno al XII secolo. L'edificio è sorto con le tipiche forme del romanico dell'Appennino Pistoiese, con la muratura in pietra serena, la facciata a capanna e caratterizzata da pochissimi elementi decorativi. Ma negli anni ha subito importanti modifiche prima nel XVII e poi nel XVIII secolo, quest'ultime soprattutto grazie al vescovo Scipione de' Ricci. Tra le ricchezze artistiche custodite nella chiesa si ricorda il maestoso organo a

canne realizzato da Pietro Agati tra il 1788 e il 1790. Curiosa è anche la presenza di una scultura di cera raffigurante un *Ecce Homo* di Gaetano Zumbo, celebre ceroplasta siculo. La Propositura di San Marcello è per di più il luogo in cui si conserva il corpo santo e l'ampolla col sangue della patrona della Montagna: Santa Celestina, giovane martire romana vissuta al tempo dell'imperatore Valeriano. Il suo corpo venne portato a San Marcello nel 1731 con una fastosa cerimonia. Il giorno del suo arrivo, l'8 settembre, venne festeggiato da tutta la popolazione, data che da allora è divenuta festa patronale. La ricorrenza è caratterizzata dal celebre lancio del "Pallone", una mongolfiera di carta che ha l'arduo compito di volare al di sopra del campanile di San Marcello, affinché l'anno sia propizio. Questa curiosa tradizione nasce grazie ai fratelli Montgolfier, che diedero in dono il progetto della mongolfiera alla famiglia Cini, proprietari della cartiera de La Lima. Fu così che dal 1838 ad oggi viene lanciato l'iconico "Pallone".

i cammini del sacro

di Veronica Bucelli



La chiesa di San Marcello

